



Pochi giorni fa un gruppo di detenuti, che frequentano il corso accademico di scienze enogastronomiche inquadrato nel corso del Polo universitario penitenziario della Federico II, ha vissuto un'esperienza degustativa che ha lasciato un "dolce sapore" nei cuori di tutti. I professori che tengono il corso, hanno infatti organizzato un incontro, presso le cucine del centro penitenziario di Secondigliano con lo chef Alfonso Ferreriero, per gli "amici" Fofò, di cui finora molti di noi avevano solo sentito parlare. L'evento è stato pensato per dare la possibilità ai corsisti di toccare con mano e "testare" col palato le potenzialità dell'enogastronomia campana, nello specifico il Pomodoro giallo "giaggiù", geneticamente derivato dal famigerato "Pomodoro del piennuolo". È stato difficile nascondere l'ansia per l'illustre incontro, tuttavia, per rendere il dovuto omaggio, ci siamo organizzati con la preparazione di pizze e torte gelato prodotti interamente da noi all'interno dell'istituto. La sorpresa che ha colpito tutti positivamente è

**QUI SECONDIGLIANO:
«IL NOSTRO CORSO
DI GASTRONOMIA
UNO SPIRAGLIO
VERSO UN FUTURO
DI LAVORO E LIBERTÀ»**

La riflessione

«La visita di Franco Ricciardi momenti di rara emozione e la musica ci scalda il cuore»

Premesso che, quando ho avuto il piacere di entrare in questo fantastico progetto, ho esordito con il primo articolo intitolato: «Le sensazioni di chi non fa i colloqui» e toccai un po' la coscienza di tutti voi, ragazzi. Il 23 maggio vengo chiamato dall'ispettore della polizia penitenziaria, siccome sapeva che non effettuavo e non effettuavo colloqui, mi fece firmare un'autorizzazione: ero stato premiato a partecipare al concerto di Franco Ricciardi. A Franco lo conosco bene, perché lui abitava nella Masseria Cardone dove abitavo io dopo la separazione a Scampia. Io felicissimo, perché conoscendo Franco ero emozionatissimo e soprattutto "ten nu cor gruoss accusi". Infatti, iniziò dicendo queste testuali parole: «Cantare qui a Poggioreale con voi vale due scudetti del Napoli». Un concerto vero e proprio con tanti ospiti del penitenziario, volevano contenere la nostra gioia, ma senza risultato. Franco venne con un rapper di Scampia, scese dal palchetto e su-

**QUI POGGIOREALE:
«UN AMICO D'INFANZIA
ABITAVA A SCAMPIA
A DUE PASSI DA ME
POI LUI CE L'HA FATTA
CE LA FARÒ ANCHE IO»**

Le voci dei detenuti «Spaghetti a regola d'arte con i trucchi dello chef così il cibo è condivisione»



stata quella di trascorrere una mattinata in compagnia di un uomo straordinario che ha battuto sin da subito ogni barriera sociale, mettendo completamente a proprio agio chi ancora subiva quel filo di soggezione.

Fofò si è fatto accompagnare da Vittorio, altro chef rinomato presso un noto ristorante di Agerola, ed entrambi hanno dato libertà alla loro arte im-

preziosità da quell'aura di umiltà determinante a fare la differenza. Siamo stati deliziati da un semplicissimo, ma gustosissimo, piatto di spaghetti alla puttanesca preparata con il suddetto Pomodoro giallo, mandorle fruttate, basilico fritto, scorza di limone e mandarino cinese grattugiati, finocchio selvatico e diverse altre spezie, piatto che nessuno dei commensali avrebbe mai pen-

sato di gustare. Il valore aggiunto di questa esperienza, certamente apprezzata da tutti, si è rivelato un momento di convivialità tra detenuti, professionisti "esterni" e agenti penitenziari, che per una mattinata hanno condiviso il loro tempo al di là dei luoghi comuni. E pensare che la convivialità è uno dei fondamenti della nostra invidiatissima dieta mediterranea esportata in tutto il

mondo: oggi abbiamo capito perché! Degustare, infatti, piatti eccellenti in buona compagnia, ascoltando i consigli dello chef Fofò e acquisendo tanti suoi insegnamenti pratici e funzionali, ci ha permesso di apprezzare fino in fondo sia il cibo che l'interazione con i commensali.

Non ci resta che augurarci quanto prima una riprogrammazione dell'incontro, in quanto lo chef ha preso nota di tutte le prelibatezze che molti di noi non gustano da tempo. Intanto, qualcuno che non ha avuto modo di apprezzare direttamente i piatti stellati, si è potuto consolare con le materie prime avanzate che gentilmente ci è stato concesso di portare su in sezione per condividere con i nostri compagni. Un grazie particolare alle professoresse Amalia Barone, Manuela Rigano, Patrizia Spigno e al professore Raffaele Sacchi organizzatore dell'evento e persona specialissima. Ed ovviamente gli chef Fofò e Vittorio ai quali rinnoviamo l'invito a tornare.

Francesco, Cristoforo, Fiore, Daniele, Antonio, Salvatore, Rocco, Raffaele, Claudio, Alessandro, Joanderson (dalla finestra del carcere di Secondigliano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tutto o cor»

Spero che abbiate gradito, poi se ci sta qualcosa da correggere abbiamo i nostri "angeli custodi": Paola la criminologa, Valeria l'assistente sociale, Isabella staff garante, Giuliana la giornalista del "Il Mattino", Cristiano giornalista della Fondazione Polis, Benedetta l'insegnante, Simona, Paola che fa tanto volontariato, che ora sta al Reparto San Paolo, con Don Fran-

co e le loro associazioni. Chiedo scusa se ho dimenticato qualcuno. Una cosa ve la devo dire: «Grazie di questa opportunità, anche se venite una volta a settimane per solo due ore, ci fate vivere ciò che accade fuori da queste quattro mura, siete formidabili grazie ancora».

Nicola P. (dalla finestra del Carcere di Poggioreale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dialogo

«Padreterno, hai un gran da fare ma ricordati anche di noi»

Buongiorno Antonio...

Ciao Gianni, un'altra giornata qui, menomale che ci hanno tolto la punizione e hanno riaperto la socialità, non passavano mai queste giornate. Sai Antonio, pensavo in questi giorni all'articolo di Nicola, che descriveva il giorno dei colloqui e credimi ancora ora mi emoziona e penso quanto può essere triste non avere neppure la gioia di quell'ora a settimana, quando qualcuno che ti vuole bene ti venga a trovare e provo, immediatamente, questo dolore dell'anima che quasi si tramuta

in un dolore fisico. Sì, Gianni provo anch'io la stessa sensazione. Ma sai Antonio penso quanti si trovano in queste situazioni e immagino le loro preghiere o le suppliche a Dio, con cui si confidano. Antò ma ci pensi quanto lavoro ha? Sì, Gianni effettivamente è super impegnato.

Ma Antò metti caso che per un fatto strano noi due, io e te, diventassimo per un giorno io Dio e tu San Pietro, che faremo? Vabbè Gianni, dai e allora da mo' in poi io ti chiamo Padreterno e tu mi chiami Pietro.

Vabbuò Antò. Buongiorno,

Pietro.

Buongiorno Padreterno, è da un po' che vi vedo molto affaticato.

Pietro, troppi impegni, ma stai vedendo questi fetentoni dei miei figli che stanno combinando? Guerre omicidi Pietro nun c'ia' facc chiu.

Padreterno scusate, ma sulla Terra chi commette queste cose non viene punito?

Sì, certo Pietro, vanno in un posto chiamato carcere e non ti dico da lì quante richieste mi arrivano: ultimamente mi sono interessato di uno di quei posti

La testimonianza

A colloquio con lo scrittore De Giovanni



Lo spettacolo musicale "Passione" è stato portato in scena da un abile sassofonista Marco Zurzolo, un contrabbandista e una cantante dalla sublime voce Maria Anita Carfora. I musicisti sono stati accompagnati dalla voce narrante dello scrittore Maurizio de Giovanni, che si è esibito nel teatro del carcere di Secondigliano. Lo scrittore ha maestosamente narrato le origini di intramontabili canzoni come "Reginella", "Passione", "Ij te vurria vasa", "Era de maggio" e altre davvero emozionanti le narrazioni, seguite da una formidabile interpretazione musicale e canora che ha appassionato e conquistato il pubblico, "trascinandolo" nella dimensione dell'antica Napoli dei poeti-compositori. Quella Napoli del festival magistralmente simboleggiata da questo gruppo, che ha fatto rivivere l'epoca d'oro della canzone napoletana la quale ha attraversato i tempi della storia. Non si può non elogiare la cantante con la sua travolgente e soave voce, e lo stesso i musicisti immersi nelle note di un'amabile musica, che ha accompagnato le stravolgenti canzoni napoletane più famose di tutti i tempi. Allo spettacolo musicale erano presenti anche la direttrice del carcere Giulia Russo, la presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli Patrizia Mirra e il Garante campano dei detenuti Samuele Ciambriello. Certamente è stato uno spettacolo che ha portato una ventata dell'ormai non del tutto tramontato romanticismo, immersi come siamo nella vita frenetica contemporanea. Sicuramente queste opere d'arte, che come l'oro non si ossidano mai, vanno vissute dal vivo e soprattutto interpretate da artisti, come quando in certi momenti sulle note si è intersecata la voce narrante dello scrittore, ma soprattutto quando alle note alte armonicamente si univa l'amabile voce della cantante, che faceva vibrare l'anima.

Santo, Francesco, Rocco, Joanderson, Martino (dalla finestra del carcere di Secondigliano).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiamato Poggioreale, lì in quella città da cui viene il nostro simpatico amico Gennaro, come si chiama?

Napoli, Padreterno.

Sì sì, Napoli, lo sai ho avuto molte richieste e mi hanno colpito molto. Pietro sai che ti dico vorrei provare a cambiare qualcosa lì, ma avrei bisogno di tempo che ora non ho ma presto lo troverò...

Giovanni P. Antonio C., Giovanni F. Enzo I., Nunzio I. Nicola P. (dalla finestra del Carcere di Poggioreale)